

visibilmente anche il cielo. Trovai anzi una leggenda curiosa fra i montanari che a *Jutbina*, situata (secondo essi) in un luogo selvaggio e deserto dell'Erzegovina, vi è una spelonca a cui la gente porta tutte le sere due montoni, e dei quali la mattina non si trova più traccia. Voglion dire che in quella spelonca sono tuttora vivi i due fratelli Mujo e Halili. L'accesa immaginazione e l'ardore poetico pregno di affetto e di profonda simpatia pei figli della loro musa, non si sanno rassegnare alla eterna scomparsa degli eroi più cari e più potenti. Sappiamo che l'immaginazione tedesca ha fatto lo stesso del suo Barbarossa: e tutti i simboli delle sepolture e i loro riti, non riaffermano forse, in fondo, la stessa idea, incancellabile dall'animo umano?

Non ho molti appunti biografici intorno a Mujo. Son pochissime le varie tappe della sua vita che ne indicano le età diverse e presentano l'uomo sotto aspetti differenti. Sappiamo che egli ha bevuto (naturalmente da bambino) un latte misterioso dalle mammelle delle Zane, e che da esso ha ricevuto il suo massimo di potenza. Non si accenna in nessun verso delle canzoni da me raccolte alle sue prime prove d'armi contro il nemico, nè, comunque, alla sua educazione guerriera. Solo un canto lo fa servo. Egli, come tutti i montanari, vede, sente, impara dai fatti che passano davanti ai suoi occhi o che son riferiti ai suoi orecchi: il resto lo fa la natura e impongono le circostanze. Non è mai detto, come avviene e dovette pur avvenire ed è sempre avvenuto di tanti altri *kreshnikë* o *hajdūt* che il suo coraggio si ritemprasse e che la sua mente si accendesse al canto della Lahuta, sebbene si sappia che amasse questo strumento. Si sa solo indirettamente, perchè saprà leggere anche i vangeli, che dovette per un certo tempo andar a scuola anche di slavo. Del resto egli ci compare come gli eroi di Omero nella pienezza della sua età e della sua potenza, e nella piena maturità della sua arte militare, fosse pure un'arte assolutamente primitiva a base di forza e di scaltrezza e con l'aiuto di potenze superiori che non mancano mai all'occorenza. Egli è, secondo la sua stessa testimonianza, il capo di Jutbina. Si racconta in un gran numero di varianti il suo matrimonio, ma come, del resto, in tutti gli altri casi simili, il racconto delle nozze non deve servire a altro scopo che di manifestare il valore e le peripezie dell'eroe per avere la sposa. Il rapsodo non si attarda mai nella descrizione più o meno idilliaca di nozze o di amoreggiamenti: la